

Un paese “raccontato” dalle sue strade Odonomastica Monticellana

Cosa ricordano i nomi delle strade di un paese? La sua storia, la sua economia, personaggi i cui nomi si sono affermati fuori dell’ambito urbano? Tutto questo ed altro ancora. Per convincersene basta leggere il libro “Odonomastica Monticellana” di Annibale Mansillo, studioso della storia del basso Lazio e in particolare della regione aurunca e di quella ausona. Annibale Mansillo, attraverso ricerche negli archivi comunali e parrocchiali e di alcuni testi inediti, conservati nell’archivio di famiglia, del padre Giovanni (Monte San Biagio 1906 - Formia 2000) - autore di vari studi sui territori e le emergenze storico artistiche della Terra di Lavoro - e di quelli redatti alla fine dell’800 dai propri avi testimoni diretti degli accadimenti, tra i quali Gennaro Mansillo e Mons. Vincenzo Battista, ricostruisce l’evoluzione dei nomi delle strade di Monte San Biagio sia sotto l’aspetto storico sia in relazione alle caratteristiche geografiche dei luoghi.

Il territorio di Monte San Biagio è stato, fino all’unità d’Italia, il confine tra lo Stato Pontificio e il Regno di Napoli. Posto in posizione elevata sulla via Appia, il paese ha svolto, fin dai tempi dei romani, una importante funzione strategica perché dai primi contrafforti dei Monti Aurunci consente di controllare, oltre l’importante arteria stradale, lo spazio di mare compreso tra Terracina e Sperlonga.

Per la sua importanza strategica, Monticello (questo il suo nome fino al 20 dicembre 1862) è stato testimone di grandi eventi che hanno interessato quella parte della storia d’Italia: dalle scorrerie saracene alle lotte di potere all’interno del Ducato di Fondi fino al brigantaggio pre e post unitario.

Tra le testimonianze storico archeologiche presenti nel suo territorio basterà ricordare il mausoleo dell’imperatore Sergio Sulpicio Galba e i resti di una villa romana in località San Vito; la Torre dell’Epitaffio, costruita nel 1568 per segnare il confine tra Papato e Regno di Napoli; le torri medievali di Portella, costruite su resti in opus reticolatus, passaggio obbligato per chi voleva transitare per la via Appia; le mura

ed il castello longobardo caratterizzato da una rara torre triangolare; il polittico di Cristoforo Scacco, fondatore, alla fine del XV secolo, di una scuola pittorica meridionale, conservato nella Chiesa di San Giovanni Battista e gli edifici quattrocenteschi che circondano la p a r r o c c h i a l e . Il centro storico, rimasto pressochè intatto, conserva tutte le caratteristiche della “fortezza” costituita dal Castello e dalla cinta muraria che ne ha garantito, fino all’Unità d’Italia, la sopravvivenza. Il volume di Mansillo ricostruisce in modo organico gli aspetti salienti dell’evoluzione urbanistica di Monte San Biagio “trovando”, anche attraverso le testimonianze degli anziani, nelle espressioni dialettali - che ancora oggi indicano strade e luoghi non più presenti nello stradario comunale - i tasselli finora mancanti al mosaico della toponomastica m o n t i c e l l a n a . Come la “Elia”, con il quale i paesani indicano l’apice dell’attuale via Risorgimento, che identifica il luogo ove sorgeva un tempio dedicato al dio Elio. Un’opera veramente meritoria il libro di Mansillo, data la scarsità di fonti specifiche sull’argomento e sulla diffusa assenza nel territorio extraurbano, in particolare nella parte esterna alle mura longobarde, di tabelle stradali. Attraverso la lettura del libro, sollecitato dall’Associazione Culturale “Portico dello Scacco” (prende il nome dalla casa natale del pittore Cristoforo Scacco) attraverso il suo Presidente Mario Di Vezza e il socio Bove Gianni, e pubblicato grazie al determinante contributo del Sindaco di Monte San Biagio Gesualdo Mirabella e dell’Assessore alla Cultura Federico Carnevale, i Monticellani potranno ritrovare la memoria dello sviluppo urbano e extraurbano del loro paese che, nel tempo, poteva andare irrimediabilmente perduta.

Articolo pubblicato su Italia Sera
Quotidiano di informazione
Anno 11 n. 205 - Venerdì 15 settembre 2006

Vittorio Esposito